

→ **Il candidato** alla segreteria parla a Genova: «Quattro milioni di voti persi, problema di tutti»

→ **Bordata** a Cofferati, candidato alla segreteria regionale: «Si fa un mestiere per volta»

Bersani: «Io non rinuncio alla parola "sinistra"»

Non è possibile che un partito progressista rinunci alla parola "sinistra", dice Bersani: «Ciascuno di noi deve chiarire con gli elettori cosa non sta andando e cosa va corretto nel nostro percorso».

MARIA ZEGARELLI

INVIATA A GENOVA
mzegarelli@unita.it

Sarà che parte «Un senso» di Vasco Rossi, che la cantano tutti, che fa un caldo che toglie il respiro eppure la tensostruttura è piena come mai, ma la platea della Festa democratica del Pd è parecchio «calda» quando arriva Pierluigi Bersani. «I genovesi stanno rientrando dalle ferie - dicono gli organizzatori - ci sono almeno un centinaio di persone in più rispetto a quando è venuto Dario Franceschini». Sono molti di più di un centinaio, ma la par condicio qui funziona davvero: in sala stampa mentre i cronisti scrivono, Youdem, la tv del Pd, trasmette il discorso del segretario. La corsa verso la segreteria riesce in quell'impresa che negli ultimi tempi sembrava impossibile nel Pd: proposte concrete e posizioni chiare anche sui temi «a rischio», come quelli etici, le alleanze, la libertà di coscienza dei parlamentari cattolici, la forma del partito, l'opposizione. Adesso si gioca duro.

IL PARTITO E I SASSOLINI

Come sarà il Pd se diventerà lei segretario? chiede Andrea Montanari, del Tg 1. «Di sinistra», intanto. «Io non riesco a fare il segretario se devo escludere la parola sinistra», l'applausometro registra i picchi più alti mentre l'ex ministro spiega: «Sinistra è la parola che allude a



Alla Festa Democratica ieri era il turno di Pierluigi Bersani intervistato da Andrea Montanari

uguale libertà e dignità di tutti gli esseri umani. Aggiungo due aggettivi democratica e liberale. Non è possibile che un partito progressista rinunci alla parola "sinistra". Risponde anche a Franceschini, altri sassolini, dopo quelli di Fini l'altro ieri, che esco dalle scarpe alla festa democratica. Se sta agli sfidanti dire le differenze? «Gli voglio tanto bene a Dario, ma questa cosa che ha detto non mi è piaciuta: se in un anno abbiamo perso 4 milioni di voti il problema è di tutti. Ciascuno di noi deve chiarire con gli elettori cosa non sta andando e cosa va corretto nel nostro percorso». Non va bene, per esempio, questa idea «del post-identitario, dell'eclettismo, del riformismo che è come andar per funghi, che prendi una volta qui e una volta là», perché «così non raccogli», e invece ci vuole un centro di gravità «che è un partito po-

polare, che sta nei luoghi dove c'è il popolo, che è presente e organizzato». Poi, parte la stoccata a Sergio Cofferati, candidato alla segreteria regionale con Franceschini: «L'unica cosa che ho chiesto, per i segretari regionali collegati alla mia mozione è che ci

Sulla bioetica

«Non voglio appaltare a Quagliariello decisioni sulla mia vita»

fosse l'incompatibilità con i parlamentari nazionali ed europei. Certo, poi si cambia, ma si fa un mestiere per volta». Quando scatta l'applauso il Cinese si irrigidisce, ma Bersani continua a mettere puntini sulle "i": «Mi danno del passatista, ma dall'altra parte ci stanno tutti ex segretari,

dirigenti», e poi passa oltre, «all'orizzonte» che è dato «dalle radici del sé» per arrivare all'amalgama. Dal dove arriva? Dal dove ci si colloca, «dalla parte dei più deboli, di chi lavora, perché così si fa il bene di tutti». Ai «compagni teodem» ricorda che il politico cattolico deve fare scelte dolorose - cita Oscar Luigi Scalfaro come esempio - deve votare sapendo che non sempre può attenersi soltanto alla sua coscienza. Per questo il Pd dovrà decidere le eccezioni in cui è prevista, mentre la Chiesa dovrà «chiarire quale sia il grado di libertà del cattolico politico». A Quagliariello dice. «Non voglio appaltargli la decisione sulla mia vita», a proposito del testamento biologico. Sulle nomine di Rai3, invece, parla a nome di tutti e tre i candidati: «Noi non abbiamo posto alcuno stop in vista del

Ignazio Marino digiuna con i valdesi

Il candidato alla segreteria del Pd ha aderito alla giornata di digiuno promossa dai valdesi contro il pacchetto sicurezza. «L'integrazione e la coesione sociale sono i fondamenti di un Paese civile», ha dichiarato.



Frattoni: non vado alla Festa

Il ministro: «Avrei desiderato parlare di politica estera con il Pd, ma non posso farlo, né dunque lo farò a Genova, di fronte a un susseguirsi di attacchi anche personali nei miei confronti e nei confronti del premier».

